



EDITORIALE

Un cupo tramonto

Clemente Ultimo

Il copione scritto nelle settimane che hanno preceduto il voto per le elezioni regionali dello scorso novembre è andato in scena senza sorprese, ormai anche la data della “prima” era ampiamente annunciata: Enzo Napoli ha protocollato le proprie dimissioni da sindaco di Salerno, ponendo così fine ad una delle esperienze amministrative più incolori degli ultimi anni.

Le difficoltà nel tenere accese le luci d’artista in quest’edizione 2025 possono quasi asurgere a simbolo di questa strana vicenda politica, la fine anticipata - di pochi mesi, in realtà - di un’esperienza politica che non è mai riuscita ad “accendere” la città, né di entusiasmi né di risultati in grado di incidere in profondità in un corpo sociale sempre più sfilacciato e provato da una crisi economica - e di prospettive - che non sembra conoscere fine. Ieri, dunque, Enzo Napoli con il garbo che lo contraddistingue ha indossato i panni del protagonista ed ha calcato la scena. Quasi certamente con non poca sofferenza personale. Peccato che per troppi anni abbia scelto - o sia stato costretto da altre circostanze - a non essere mai realmente protagonista, piuttosto a recitare la propria parte nel cono d’ombra proiettato da Palazzo Santa Lucia.

Un’ombra che negli ultimi mesi si è fatta più densa, fino al commissariamento di fatto dell’intera amministrazione. Ora, almeno, non ci sono più equivoci o dubbi.



VOTO ANTICIPATO

Il lungo addio: Enzo Napoli si è dimesso

Dopo settimane di ipotesi, attese e sussurri il sindaco di Salerno ha scelto di lasciare: «Mutata la scena politica»
Il centrodestra: «Una manovra per il ritorno di De Luca»

pagine 4, 5 e 6



SFIDA SCUDETTO

Contro il Sassuolo al Maradona
gli azzurri non hanno scelta: vincere!

pagina 12

VETRINA



GIUSTIZIA

Maresca: «Sì per ridurre l’ingerenza delle correnti»

pagina 7



POLITICA

L’ex governatore contro Manfredi: «C’è a Napoli un clima da P2»

pagina 3



CALCIO

Nuove regole in arrivo per punire le perdite di tempo

pagina 11



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigi.ansalone@libero.it

caffè
duem
nelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



GUERRA IN UCRAINA

Adesione “rapida” alla Ue per l’Ucraina: la proposta all’esame della Commissione

*Tempi ridotti, ma poteri limitati: questa potrebbe essere l’offerta da presentare a Kiev
Continua il confronto con gli Stati Uniti: Umerov e Budanov volano a Washington*

Clemente Ultimo

Un’adesione “rapida ma limitata”: questa la proposta, ancora in fase embrionale, che la commissione europea starebbe valutando per consentire all’Ucraina di entrare a far parte in tempi brevi dell’Unione Europea - nell’ambito di un accordo di pace con la Federazione Russa - senza tuttavia concedere a Kiev i poteri derivanti da una adesione “piena”.

Sarebbe questa la soluzione che si starebbe valutando - stando a quanto riporta l’agenzia Reuters - per non smentire, almeno non in toto, le promesse incautamente fatte a Kiev di una veloce e piena integrazione nell’Unione Europea e, nel contempo, superare le resistenze di quegli stati membri che evidenziano come l’Ucraina sia ben lontana dal rispettare tutti i parametri previsti per l’adesione. Creando così un pericoloso precedente che, di fatto, porterebbe all’abbandono del criterio di adesione basata sul rispetto di precisi e rigorosi standard giuridici, sociali ed economici.

L’ingresso a pieno titolo dell’Ucraina nell’Unione Europea arriverebbe solo al termine di un periodo di transizione che, nelle intenzioni, dovrebbe portare al rispetto di tutti i criteri ordinariamente richiesti per l’adesione.

Intanto la diplomazia lavora anche su altri fronti, in particolare quello del dialogo tra Ucraina e Stati Uniti, nel tentativo di raggiungere un’intesa sulla proposta di pace messa a punto dalla Casa Bianca. Ad annunciare una nuova tornata di colloqui è Zelensky che, con un post su Telegram, ha annunciato l’invio a Washington di una delegazione guidata dal segretario del Consiglio di sicurezza nazionale e difesa Rustem Umerov e dal capo dell’ufficio presidenziale ucraino Kyrylo Budanov.

«Speriamo - scrive il presidente ucraino - che ci sarà maggiore chiarezza sia riguardo ai documenti che abbiamo già praticamente preparato con la parte statunitense, sia ri-



guardo alla risposta della Russia a tutto il lavoro diplomatico che è stato svolto».

Tutto da sciogliere è il nodo relativo al futuro assetto territoriale dell’Ucraina orientale, con Mosca che non intende rinunciare al controllo compolto del Donbass. E Kiev che ritiene impossibile ritirarsi da quella parte della regione di Donetsk dove sono ancora presenti le proprie forze.

Intanto sul campo di battaglia i combattimenti continuano con relativa intensità, considerato anche il periodo invernale, così come non si arresta la lenta ma metodica avanzata russa. Dove Mosca sta accelerando è nella campagna aerea mirata alla distruzione delle infrastrutture energetiche ucraine: al momento tutte le centrali elettriche del Paese hanno subito danni più o meno gravi, tanto che oggi l’Ucraina riesce a produrre solo il 60% dell’energia elettrica necessaria ad alimentare il sistema industriale e le infrastrutture. Ed a soddisfare le esigenze della popolazione, sempre più di frequente costretta a fare i conti con sospensioni nella fornitura di acqua ed energia elettrica, oltre che dei riscaldamenti. Aspetto certamente non secondario dal momento che questo è uno degli inverni più rigidi degli ultimi anni in Ucraina.

IL CAMPO

*Non si arresta
l’offensiva
aerea russa
contro il sistema
energetico
ucraino:
la capacità
di produzione
è ormai
ridotta del 40%
rispetto
all’anteguerra*

Reza Pahlavi: «Aumentare la pressione internazionale su Teheran»

In Iran si arresta la spinta della piazza, manifestazioni di protesta al minimo

Le manifestazioni di protesta che, a partire dallo scorso 28 dicembre, hanno agitato le piazze e le strade delle principali città iraniane si sono drasticamente ridotte, spegnendosi quasi completamente.

Arriva da diverse organizzazioni dell’opposizione la conferma indiretta delle dichiarazioni del ministro degli Esteri Araghchi, che già mercoledì scorso aveva fornito un quadro rassicurante sotto il profilo dell’ordine pubblico.

Ovviamente opposte le motivazioni addette dal governo e dall’opposizione per spiegare la fine - di fatto - della mobilitazione popolare: per il regime è dovuto all’individuazione degli agitatori esterni da parte



delle forze di sicurezza, per i movimenti di opposizione, invece, alla spietata repressione di polizia e paramilitari.

Chi ritiene che vi sia ancora la possibilità di rovesciare il governo della Repubblica Islamica, anche in assenza di un intervento esterno, è Reza Pahlavi (nella foto). L’erede al trono di Teheran nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Washington si è detto

certo che il regime cadrà «con o senza il sostegno internazionale».


«Il popolo iraniano - ha detto ancora Pahlavi - sta intraprendendo azioni decisive sul campo. È giunto il momento che la comunità internazionale si unisca pienamente a loro». Dal leader dell’opposizione all’estero è anche giunta la richiesta di aumentare al massimo la pressione economica sull’Iran.







SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL


 **PROMO PNRR** – Solo per professionisti della salute

PAGHI SOLO LA TASSA D'ISCRIZIONE

 Dipartimento Medicina e Professioni Sanitarie –
Salerno Formazione

 **Posti limitati** – Iscrizioni aperte fino al **31 GENNAIO 2026**

 Info & iscrizioni: **338 330 4185**

 WhatsApp: **392 677 3781**

 Scopri di più: **www.salernoformazione.com**

 Recensioni su Emagister.it: **4,9/5**





«POLITICI CIALTRONI»

*De Luca attacca Gaetano Manfredi: «Fa il Pr per sé senza occuparsi della città»
Poi getta ombre: «A Napoli vedo un clima da P2, tutto viene occultato e ovattato»
E su Salerno parla già da (candidato) sindaco: «La ricreazione è finita, pugno duro»*

Matteo Gallo

NAPOLI - Prima Napoli. Poi l'ambiente. Infine Salerno. Vincenzo De Luca utilizza il suo consueto monologo social del venerdì per lanciare tre stoccate politiche. A finire per primo nel mirino è il sindaco Gaetano Manfredi: «A Napoli vedo un clima da P2, da massoneria deviata. Una difficoltà a parlare un linguaggio di verità, a far emergere sugli organi di informazione le cose vere. Tutto è occultato, ovattato in una palude trasversale». Il giudizio è netto. Durissimo. «L'unica cosa che non esiste a Napoli è un Comune a cui interessa la città» aggiunge l'ex governatore della Campania. «Non so quante volte si sia riunito il consiglio comunale e quante volte sia stato presente il sindaco Manfredi. So solo che a

Napoli non si trovano due vigili. Mi sono stancato di ascoltare cialtroni che fanno solo pubbliche relazioni per sé stessi, per la propria carriera, anziché fare gli amministratori». Al centro della sua intemerata anche alcuni dossier simbolici: dal Teatro San Carlo, dove Manfredi «non ha mai espresso una linea culturale alternativa», per passare poi al Cardarelli e soprattutto a Bagnoli. Ed è qui che De Luca invoca una «operazione verità» accusando Partito democratico, sinistra, Verdi e Cinque Stelle di non chiedere alcun dibattito pubblico: «Datevi una mossa in una Napoli narcotizzata». Più breve, ma altrettanto rivendicativo, il passaggio sull'ambiente. De Luca rivendica i

risultati raggiunti sul fronte rifiuti, a partire dalla drastica riduzione delle sanzioni europee: «Un risultato che non vorrei fosse celebrato da chi non lo ha raggiunto. E' merito della Regione Campania, del mio go-

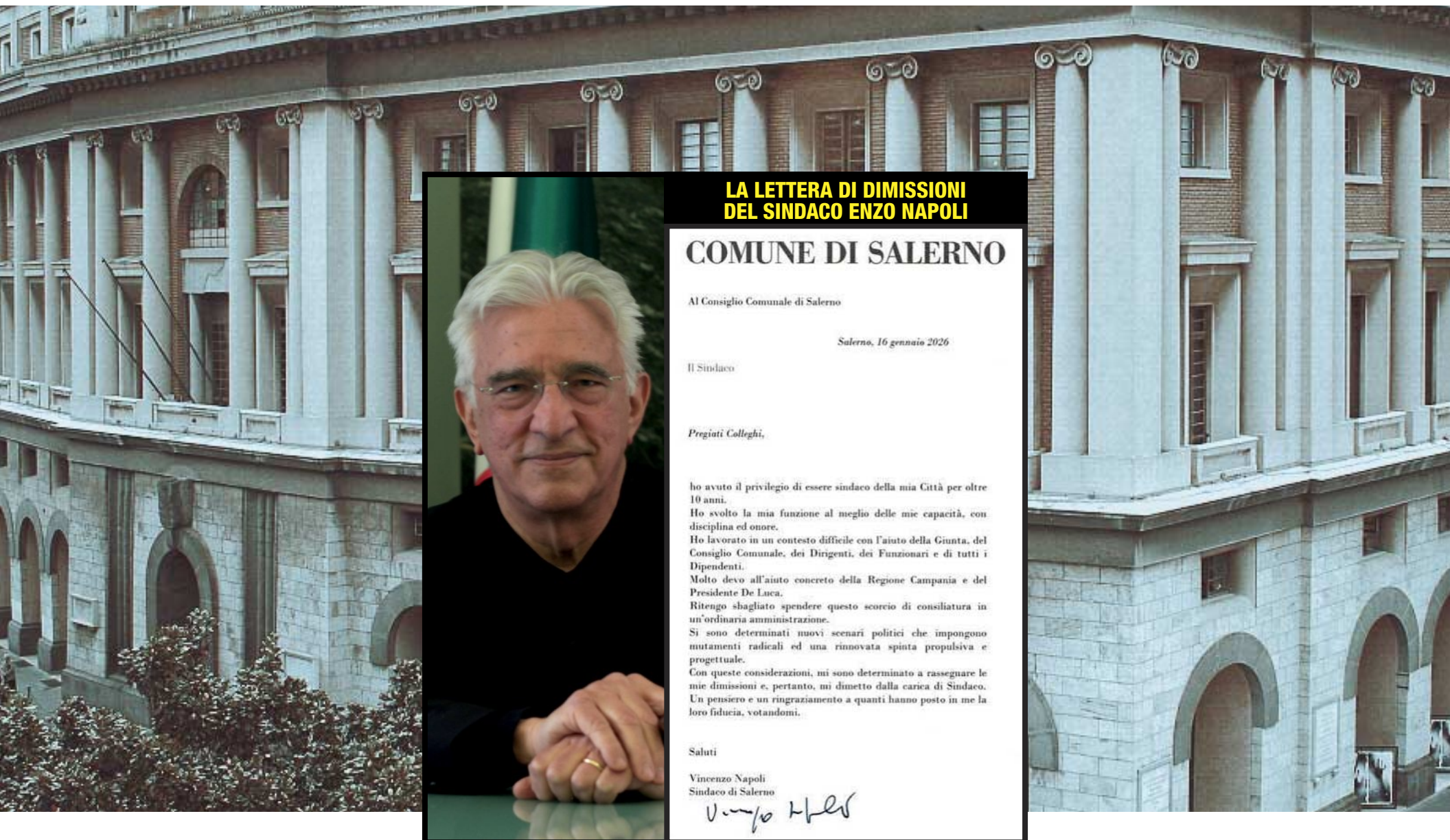
**«La riduzione
delle sanzioni Ue sui rifiuti
è un successo
del mio governo regionale
che non può essere
attribuito ad altri»**

verno». Poi Salerno. La città che ha guidato per quattro volte come sindaco e che potrebbe vederlo di nuovo in campo dopo le dimissioni del sindaco Napoli. De Luca, in realtà, evita accuratamente ogni riferimento all'uscita di scena volontaria del primo cittadino. E naturalmente

al suo ritrorno in prima linea per Palazzo Guerra. Ma, dalla sua tribuna social, parla come se la partita elettorale fosse ufficialmente aperta e il ruolo ampiamente definito. «La ricreazione sta finendo, anzi è finita» dice De Luca rilanciando uno dei suoi slogan più noti. Sul tappeto la sicurezza urbana e l'ambiente. L'ex presidente della Regione parla di «maranza» e di alcuni extracomunitari che, a suo dire, bivaccano sul lungomare creando problemi di ordine pubblico. Temi e parole che fissano una linea chiara. Senza sconti: «Parlo di repressione, con squadre di quattro o cinque agenti specializzati, anche prevedendo un incentivo economico». L'attenzione, insomma, deve essere massima:

«Ho visto bande di persone ubriache, che spacciavano. Una situazione che incute paura. Serve un intervento deciso». Nel mirino anche la movida. De Luca parla di giovani armati di coltelli, di episodi di violenza. E chiede sanzioni non solo per le famiglie ma anche per i diretti responsabili, fino all'ipotesi del carcere in caso di recidiva. «Occorre garantire una presenza notturna fissa delle forze dell'ordine nei luoghi della movida». Non manca il capitolo del decoro urbano. L'ex governatore racconta di aver notato «una specie di blocco frigorifero abbandonato sul marciapiede. Lo aveva lasciato lì un farabutto che gestiva un piccolo negozio di bibite». Un episodio che, assicura, non resterà impunito: «Stiamo verificando attraverso le telecamere per individuarlo e sanzionarlo». Insomma: lo sceriffo è tornato.





E NAPOLI VA VIA DA PROGRAMMA

*Il sindaco si dimette: «Serve una nuova spinta propulsiva»
E spiega: «Scenario politico mutato, ho fatto il massimo»*

Matteo Gallo

SALERNO - Tutto previsto. Tutto annunciato. Ma il rumore resta. È forte. Ed è tutto politico. Le dimissioni del sindaco di Salerno Vincenzo Napoli segnano un passaggio netto tra la storia recente della città e il suo futuro più prossimo. «Sono stato sindaco per oltre dieci anni e posso dire con certezza, e con qualche fierezza, che ho svolto il mio incarico al meglio, con disciplina e onore, come dice la Costituzione» afferma. «Si sono però verificate modifiche sostanziali dei riferimenti e del quadro politico che impongono una riflessione». Il cambio di scenario regionale, con la fine della lunga stagione di governo di Vincenzo De Luca, è il punto di svolta. E, allo stesso tempo, l'elemento che rompe gli equilibri prima della scadenza naturale della consiliatura. La

riflessione è servita sul piatto dell'attualità: «A Salerno saremmo andati alle elezioni tra sei mesi con il rischio di arrivarci con una semplice ordinaria amministrazione. Non possiamo permettercelo» sottolinea Napoli. «C'è bisogno di una spinta propulsiva, di nuove progettualità e iniziative che abbiano davanti un tempo ragionevole per la loro realizzazione». La sintesi è tutta qui. In una frase: «Piuttosto che fare quest'ultimo anno stancamente» ribadisce il sindaco dimissionario «ho immaginato fosse utile per la mia città e per i miei cittadini – che naturalmente si esprimeranno col voto – avere un'amministrazione che progetta e realizza in maniera adeguata alle loro esigenze». Con questo

atto, formale e politico insieme, si chiude in anticipo la consiliatura e si apre una nuova fase per il capoluogo. Una fase di transizione istituzionale che porterà al commissariamento e al ritorno alle urne già nella prossima primavera. Da ieri

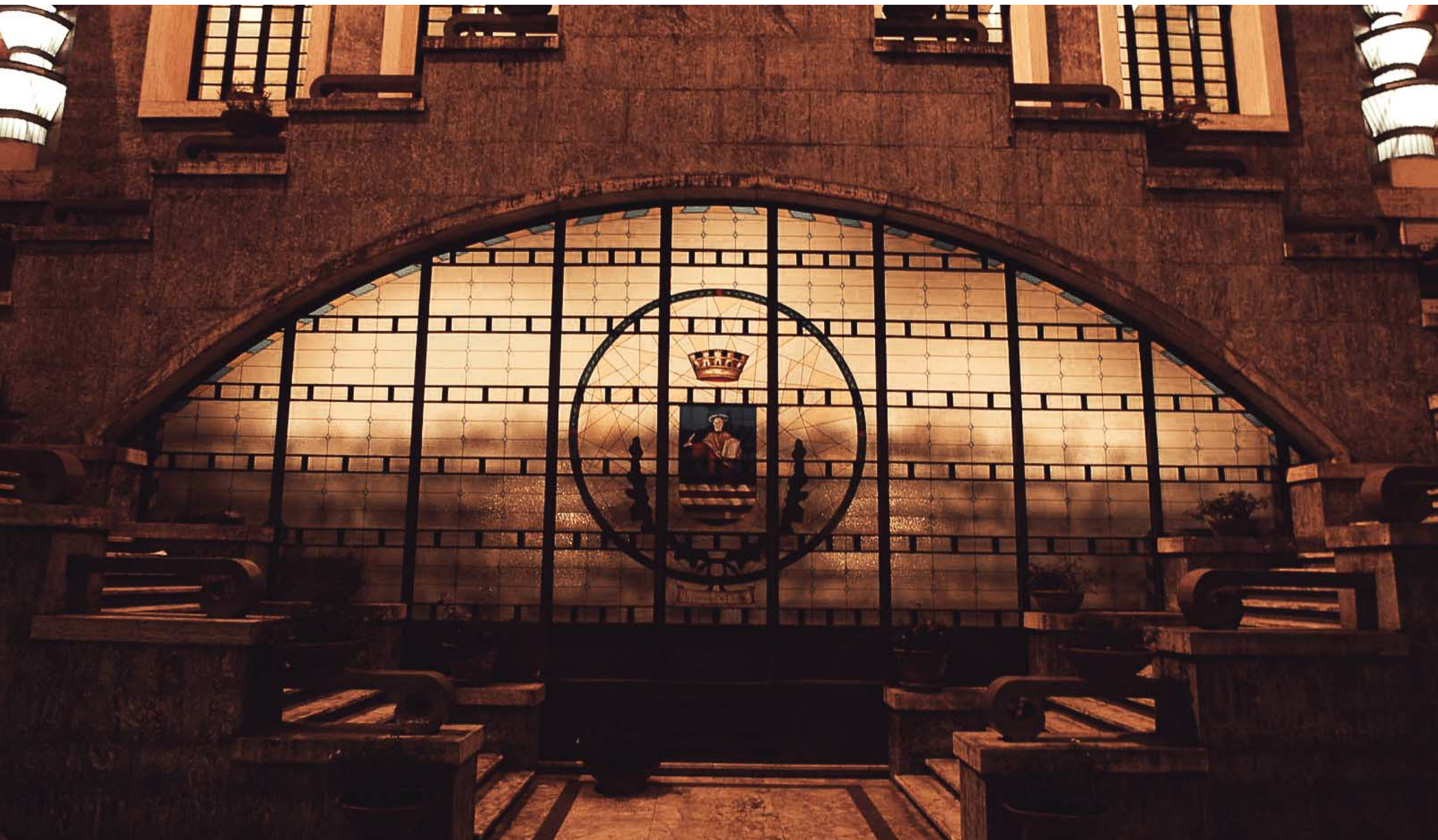
**«Non ho ambizioni personali
Sono al servizio del partito
Potrei tornare a fare l'architetto
Sicuramente leggerò di più»**

decorrono i venti giorni previsti dalla normativa: fino all'otto febbraio Consiglio comunale e Giunta resteranno in carica esclusivamente per l'ordinaria amministrazione. Poi le dimissioni diventeranno irrevocabili, l'assemblea sarà sciolta e il Prefetto di Salerno procederà alla nomina di un commissario prefettizio, primo

passaggio verso la gestione straordinaria dell'ente e, entro novanta giorni, verso le elezioni amministrative. Sullo sfondo l'ormai certa ricandidatura di De Luca a Palazzo di Città. Ma Napoli respinge letture strumentali: «Non mi sono dimesso per fare spazio a De Luca. Naturalmente l'ho informato della mia decisione, d'altronde lo sento costantemente». E aggiunge un passaggio politico non secondario: «In questi anni senza il presidente De Luca alla Regione Campania gran parte delle realizzazioni sarebbe stata impossibile». Il sindaco uscente rivendica le sue radici politiche: «Sono stato segretario della federazione giovanile socialista, consigliere comunale e

assessore. Sono fiero della mia storia». Nessun rammarico, almeno dichiarato: «Sono un uomo concreto, in politica non c'entrano i sentimentalismi». E non manca il riferimento ai passaggi più duri: l'inchiesta sulle cooperative che - come annota - «ha di fatto bloccato per circa tre anni la manutenzione della città. Non avendo fatto nulla sono stato prosciolt» evidenzia «ma ha comunque condizionato il nostro lavoro». In ogni caso nessun addio alla politica. Ma un cambio di passo. «Non ho ambizioni personali. Farò squadra – come sempre – con il mio partito e con la maggioranza di centrosinistra. Sono e resto un militante della sinistra». Infine il ritorno (anche) a una dimensione più privata e un vecchio grande amore professionale: «Probabilmente riprenderò a fare l'architetto e sicuramente a leggere. Ho molte letture arretrate».





«DIMISSIONI DI POTERE»

*Centrodestra all'attacco dopo l'uscita di scena del sindaco di Salerno
«Città piegata alla volontà di De Luca che la considera sua proprietà»*

Matteo Gallo

SALERNO - Un'operazione di potere. Che piega la comunità salernitana alla volontà di Vincenzo De Luca di tornare alla guida di Palazzo Guerra. La lettura del centrodestra delle dimissioni del sindaco di Salerno Vincenzo Napoli è immediata, netta, durissima. E parla tutta la stessa lingua: istituzioni utilizzate, città trattata come proprietà, cittadini messi ai margini. «Le dimissioni del sindaco di Salerno hanno una sola ragione: dare quanto prima spazio alla candidatura dell'ex governatore della Campania a sindaco di Salerno. È un'ulteriore conferma della scarsa considerazione che il sistema deluchiano ha delle istituzioni», sottolinea Gigi Casciello, coordinatore regionale di Noi Moderati. «De Luca sa bene che a breve il fallimento della sua gestione della Regione Campania e la progressiva marginalizzazione del suo ruolo - viste anche le nomine fatte da Ro-



“ **Gigi Casciello**
«Istituzioni usate
per fini personali»

berto Fico con gli assessori - saranno sempre più evidenti ai cittadini». Da qui la conclusione: «Ritengono la città una "cosa loro". Motivo in più perché il centrodestra e tutte le vere forze democratiche di Salerno lavorino subito a un'ipotesi credibile per uscire dalla gestione padronale e fallimentare del sistema De Luca». Stessa accusa, toni ancora più aspri, nelle parole di Roberto Celano, segretario provinciale

di Forza Italia e consigliere regionale. «Le dimissioni rappresentano forse il segnale più chiaro, negli ultimi anni, di una città piegata a logiche che nulla hanno a che fare con l'interesse collettivo», tuona il forzista. Per lui non è una scelta maturata «a valle di una seria valutazione sull'operato amministrativo». È, al contrario, «una decisione funzionale esclusivamente a consentire la ricandidatura dell'ex governatore della Campania». Celano parla di «manovra politica scoperta», consumata «nel quasi totale silenzio della società civile» che «assiste inerme alla caduta di un'amministrazione e di un Consiglio comunale eletti democraticamente». E conclude: «Lo svuotamento della volontà popolare, piegata a interessi individuali e di potere, appare come un atto ai limiti dell'eversione democratica». Per Antonio Iannone, senatore e commissario regionale di Fratelli d'Italia, il confine è già superato: «Si gioca con le istituzioni come se fossero il salotto di casa. Il sindaco



” **Roberto Celano**
«Il potere è il loro
unico interesse»

si dimette perché De Luca è rimasto senza poltrona e deve ricandidarsi a qualcosa». Per l'esponente meloniano si tratta di una situazione di «gravità estrema e senza precedenti. Siamo tornati al tempo di Celestino V e Bonifacio VIII». Perentoria anche la presa di posizione della deputata di Fratelli d'Italia Imma Vietri: «Dimissioni anomale e manovra tutta interna al sistema di potere deluchiano per soddisfare un

disegno personale. Un ulteriore vuoto istituzionale che pagheranno i territori. Salerno viene trattata come una proprietà personale e non come una comunità da governare. Questo modo di fare politica mortifica le istituzioni e calpesta la volontà popolare». Duro anche il giudizio del leghista Dante Santoro: «Le dimissioni di Napoli sono la chiusura indecorosa di un'amministrazione inefficiente che non ha dato risposte ai cittadini ma solo alle logiche di pochi. È l'ultimo atto di dieci anni di fallimenti politici e la prova di una gestione eterodiretta. La città di Salerno subisce uno schiaffo. Spero che dalle urne in primavera esca un messaggio forte e chiaro che pensioni definitivamente chi ha usato e usa la città a proprio piacimento». Maurizio De Lorenzo, segretario provinciale di Indipendenza, chiude con una frase politicamente lapidaria: «Possiamo affermare senza tema di smentita che, a Salerno, non è più la politica al servizio del cittadino ma viceversa».





IL FATTO

*Enzo Napoli
presiede
il neo eletto
consiglio
provinciale
ma aveva già
comunicato
alla giunta
le sue dimissioni
da sindaco*

L'ultimo consiglio provinciale E poi protocolla le dimissioni

L'addio In due ore Enzo Napoli perde entrambe le cariche ma da uomo di partito ringrazia per i suoi dieci anni di sindaco anche il probabile successore De Luca

Angela Cappetta

SALERNO - Quando a mezzogiorno entra nella sala del consiglio provinciale assediato dai giornalisti, Enzo Napoli saluta e sorride come un socialista della prima Repubblica ha imparato a fare nelle sezioni di partito degli anni Settanta. Educato, rispettoso dei ruoli anche quando sa che è giunto il momento di mettersi da

sua lettera di dimissioni. Poche righe che ha letto alla giunta convocata un paio di ore prima a Palazzo di Città per ringraziarla dei dieci anni trascorsi insieme e per congedarsi come un uomo di partito sa fare. Dimissioni che protocollerà poco prima delle due del pomeriggio. Un'ora dopo la fine del consiglio provinciale e qualche minuto prima della chiusura degli uffici comunali. E non poteva fare diversamente.



«Ho tante letture importanti che ho accantonato e forse tornerò a fare l'architetto ma se il partito vuole, ci sono»

parte. Non punta il dito contro nessuno e smentisce le voci sulle sue dimissioni "obbligate" per consentire le elezioni anticipate ed il ritorno di Vincenzo De Luca alla guida del Comune di Salerno. Quando si siede sullo scranno del presidente della Provincia, Enzo Napoli ha già scritto la

mente, altrimenti non avrebbe neanche potuto presiedere l'appena eletto consiglio provinciale ed avviare i lavori dell'attuale legislatura. Ecco perché, quando a mezzogiorno arriva a Palazzo Sant'Agostino è ancora il sindaco di Salerno. Un sindaco che sa perfettamente che rimarrà tale

solo per un paio d'ore ancora. E l'addio ai suoi dieci anni di governo della città ce l'ha scritto in faccia. Anche se ai giornalisti che gli chiedono delle dimissioni dirà «non ora, lo saprete a tempo debito», Napoli sa che quel «tempo debito» è già arrivato e che forse gli fa più male di quanto avesse mai pensato. Alle 12.05 insedia il consiglio, nomina Giovanni Guzzo (nella foto) vicepresidente, resiste e non replica alle accuse di Pasquale Aliberti sulla violazione del decreto Del Rio su tale no-

mina, lascia che a rispondere - norma alla mano - al consigliere di opposizione sia la segretaria generale dell'ente Ornella Menna. Non interviene neanche sulla provocazione lanciata ancora dal sindaco di Scafati sull'autocertificazione dei consiglieri provinciali e sulla presunta incompatibilità di uno di loro. Enzo Napoli lascia scorrere, perché ha solo un obiettivo: convalidare il consiglio provinciale e poi fare il suo dovere. Dimettersi da sindaco e automaticamente anche da pre-

sidente della Provincia. L'ufficializzazione arriva poco dopo le due del pomeriggio. Ha la voce spezzata quando ai microfoni ricorda di essere stato sindaco per dieci anni, di aver svolto «l'incarico al meglio delle mie possibilità con disciplina ed onore come dice la costituzione» e di avere «una militanza politica che risale agli anni Settanta», quando l'obbedienza al partito era motivo di orgoglio e di rispetto. E quell'obbedienza Napoli l'ha rivendicata anche ieri quando ha ribadito che «resterà a disposizione del partito e della maggioranza di centro-sinistra». Quale partito? Quello di Vincenzo De Luca? Le sue dimissioni sono propedeutiche al suo ritorno? «Assolutamente no», risponde il socialista d'altri tempi, a cui la militanza ha insegnato a non dover rispondere diversamente. Anzi, ha ringraziato De Luca per «il sostegno ed il supporto che ha dato dalla Regione». Le sue dimissioni, dice, dipendono da una scadenza di legislatura ormai alle porte «che mi avrebbe consentito di fare solo l'ordinario e la città ha bisogno d'altro». Cosa farà allora Enzo Napoli? Leggerà. «Ho tante letture importanti che ho accantonato», dice. Accetterà un incarico politico? «La mia militanza storica non mi terrà lontano dalla politica». Forse si riscriverà all'albo degli architetti e, perché no, riprenderà il suo lavoro. «Oppure ritirerò le dimissioni. Ho venti giorni per farlo», dice. Scherzando.



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



REFERENDUM

L'ex pm della Dda di Napoli Catello Maresca svela le sue intenzioni di voto e critica le correnti in magistratura



«Votero Sì perché va invertita l'ingerenza delle correnti»

Angela Cappetta

NAPOLI - Voterà SI o NO?

«Ci sto pensando perché si tratta di una decisione da prendere con scienza e con coscienza. Fosse solo per il fatto che le motivazioni di entrambe le parti mi sembrano tutte valide, anche se non mi piace questo clima da tifoseria».

Catello Maresca, ex pm antimafia a cui si deve l'arresto del boss Michele Zagaria, con una breve parentesi politica quando nel 2021 si candidò sindaco di Napoli con il centrodestra prima di ritornare alla sua funzione di magistrato alla Corte d'Appello di Campobasso e di Lecce, osserva e segue tutto il dibattito sul referendum della giustizia.

Un clima da tifoseria politica, condive il paragone?

«Sì, perché le argomentazioni addotte da entrambe le parti mi sembrano su certi punti esagerate e anche un po' forzate».

Dov'è la forzatura tra i sostenitori del NO?

«Quando dicono che il pm sarà assoggettato alla politica. Ho letto di alcuni manifesti apparsi in alcune stazioni italiane con tanto di slogan che invita a votare No se non si vuole il magistrato che dipende dalla politica.

Non mi sembra che il dato normativo sia proprio così».

E in quelli del SI?

«Mi sembra una forzatura anche soste-



nere che con questo referendum si possano risolvere i problemi della giustizia e offrire ai cittadini una giustizia diversa. Sono altre le cose da fare per una giustizia diversa».

Insisto, voterà SI o NO?

«Mi sto determinando per il SI perché credo che questa modifica sia legata alla necessità di invertire la tendenza sull'ingerenza delle correnti in magistratura, acclarato dal caso Palamara in poi. Non

mi sembra che il sorteggio sia un'idea sbagliata e non credo neppure che, come dice qualcuno, possa ridurre la qualità dei colleghi. Però cerco ancora

di approfondire le ragioni di entrambi gli schieramenti».

Gli schieramenti, appunto. In politica

sono chiari: centrosinistra per il NO e centrodestra per il SI. Ma anche le correnti dell'Anm di Magistratura democratica e Unicost si sono schierate con il NO. Magistratura Indipendente, più vicina al centrodestra, cosa farà. Perché non si espone?

«Bisognerebbe chiederlo a loro».

Lei a quale corrente è iscritto?

«A nessuna. E da un po' di tempo non sono iscritto nemmeno all'Anm. Ri-

tengo che le correnti non siano un bene della magistratura. Credo nell'onorabilità dei colleghi e non ho condiviso che la magistratura associata sia scesa nell'agone politico. Mi spiace che ci siano correnti politiche in magistratura e che si schierino. Credo che l'atteggiamento della magistratura debba essere quello di terzietà, come dice la Costituzione».

Perché è facile trovare un magistrato che si esponga per il NO, mentre è così difficile trovarne uno che ammette di votare SI?

«Perché il riserbo è l'atteggiamento che dovrebbe caratterizzare la nostra categoria. E' giusto che ognuno di noi magistrati si autodetermini, ma non c'è bisogno di urlare la propria idea.

Ecco perché capisco chi tra i colleghi non vuole esporsi: lo fa o per riserbo o perché non ha ancora le idee chiare».

Di recente Luigi Bobbio ha parlato di magistrati costretti al silenzio sul SI. Sa qualcosa?

«Non so nulla. Io non solo abituato a certe cose e non ho ricevuto nessuna sollecitazione a non espormi. Se è così, vada a denunciare».

Secondo lei vincerà il SI o il NO?

«Credo che vincerà il SI».

Perché?

«Perché seguo i sondaggi e perché credo che le ragioni del SI siano più solide».

**IL SORTEGGIO
NON MI SEMBRA
UN'IDEA
SBAGLIATA
E NON RIDUCE
LA QUALITÀ
DEI COLLEGHI**

**LE CORRENTI
NON SONO
UN BENE
PERCHÉ
LA MAGISTRATURA
DEVE ESSERE
TERZA**





Garante Alcuni testimoni raccontano di «gestione disinvolta» per quanto riguarda le missioni all'estero e gli spostamenti in taxi

Spese pazze e tensioni Ecco le testimonianze su Stanzione e soci

Agata Crista

ROMA - Una nota stringata quella del Collegio del Garante per la privacy. Due righe in cui «esprime piena fiducia nell'operato della magistratura, certo di poter dimostrare la propria estraneità ai fatti contestati» e conferma «la volontà di proseguire il proprio lavoro a tutela della privacy e dei diritti fondamentali dei cittadini».

Dopo la bufera scoppiata con le perquisizioni nella sede dell'Authority e l'inchiesta per peculato e corruzione che ha travolto tutti i membri del Garante emergono nuovi particolari dal decreto di sequestro disposto dal procuratore aggiunto di Roma Giuseppe De Falco.

Particolari che attengono a testimonianze anonime «per ragioni di tutela» che descrivono il clima che si respirava all'interno degli uffici anche dopo l'inchiesta giornalistica di Report.

«Sebbene non si conoscessero le spese del Garante nel dettaglio -

si legge - vi era comunque la sensazione diffusa di una gestione abbastanza disinvolta, anche derivante dalle informazioni di cui noi interni eravamo a conoscenza, come quella relativa al cospicuo numero di persone che generalmente vanno in missione all'estero per accompagnare i

**CLIMA DI TENSIONE
DOPO L'INCHIESTA
DI REPORT
PERCHÈ AVREBBE
COMPORTATO
UN DANNO
DI IMMAGINE
ALL'UFFICIO**

membri del Collegio, talvolta una decina tra interessati e accompagnatori, come nel caso del Giappone», un «viaggio molto chiacchierato» - dicono - «tanto da essere stata diffusa la cifra totale di spesa pari a, si dice, circa

70mila euro».

Un altro teste, sentito lo scorso novembre, ha riferito che «a seguito delle vicende connesse all'indagine giornalistica di Report, si è generato un certo clima di apprensione. Tale clima di tensione era dovuto, da un lato, alla convinzione che il disvelamento dei documenti avrebbe certamente comportato un danno di immagine per la società».

Un altro ancora sostiene di aver «notato la presenza di viaggi ferroviari in classe Executive, non credo spettanti» e anche «l'utilizzo di Ncc nonché di fatture emesse nel medesimo giorno da più strutture ricettive (...). So per certo - si legge - che anche le spese dei componenti, non residenti a Roma, effettuate nella città di residenza del tipo itinerario taxi - casa - stazione o aeroporto è stata fatta rientrare tra le spese sostenute per motivi di servizio».

Intanto alcuni membri del Collegio hanno annunciato di presentare ricorso al Riesame per chiedere il dissequestro del materiale sequestrato dalla finanza.

CASO VASSALLO

Rinvio a fine mese in attesa delle motivazioni della Cassazione

Angela Cappetta



SALERNO - Se le indagini sono durate quindici anni, il processo rischia di fare altrettanto. Ma sempre che processo ci sarà. L'astensione proclamata dalla Camera penale salernitana ha fatto slittare l'ultima (si spera) udienza preliminare sull'omicidio Vassallo al prossimo 30 gennaio.

Automaticamente è stata spostata anche la data prevista per il giudizio abbreviato che ha chiesto l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso, accusato di concorso in omicidio insieme al tenente colonnello Fabio Cagnazzo, all'ex brigadiere Lazzaro Cioffi e all'imprenditore dei cinema Giuseppe Cipriano. Oltre a Giovanni Cafiero, che però è accusato solo di aver organizzato il traffico di droga che - secondo la Dda di Salerno - sarebbe il movente dell'assassinio. Il gup Giuseppe Rossi ha stilato un calendario del processo abbreviato che inizierà il prossimo 20 febbraio per proseguire con altre due udienze del 18 e del 27 marzo prossimo. Si arriverà così a primavera.

Ma in questa cronologia di programma, le date sono importanti. Rinviare più a lungo entrambe le udienze consentirà a giudici, pubblici ministeri ed avvocati di leggere le motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione che, lo scorso dicembre, ha smontato la presenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico di Fabio Cagnazzo.

Capire il perché è importante non solo per il Riesame di Salerno che, in diversa composizione, dovrà rivedere il caso ma anche per chi deve decidere se rinviare o meno a giudizio imputati su cui la Cassazione ha sollevato delle perplessità.

E purtroppo questo compito delicato spetterà al gup Rossi.

**UDIENZE
RINVIATA
AL 30
GENNAIO
PER LA
DECISIONE
FINALE**





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



Il fatto *Le indagini della Guardia di Finanza a carico di una ditta di trasporti*

FIAMME GIALLE IN AZIONE

Usavano crediti inesistenti per compensare le imposte

SALERNO – Sarebbero stati utilizzati crediti d'imposta inesistenti per compensare le tasse dovute per gli anni 2022 e 2023: questo il motivo alla base del sequestro effettuato dai militari della Guardia di Finanza a carico di un'impresa di trasporti di merce su strada del capoluogo. A finire sotto sequestro preventivo denaro, beni e crediti esistenti nel cassetto fiscale per un importo complessivo pari a ben 14.168.471,21 euro.

Il provvedimento è frutto dei controlli di polizia tributaria eseguiti dai finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Salerno, nell'ambito di una verifica fiscale nei confronti dell'impresa di trasporti: gli accertamenti hanno consentito agli inquirenti di ipotizzare il reato di indebita compensa-

zione di debiti tributari, mediante l'utilizzo di crediti d'imposta edilizi inesistenti. Nel corso delle indagini sarebbero emerse ipotesi di responsabilità nei confronti del rappresentante legale della società, ma anche dell'amministratore di fatto e del responsabile amministrativo della stessa che, insieme con due consulenti, risulterebbero coinvolti nelle operazioni di compravendita dei crediti edilizi inesistenti.

Ad insospettire le Fiamme Gialle una serie di operazioni di acquisizione di crediti (in seconda cessione) derivanti da "bonus fiscali" effettuati dalla verificata a partire dal dicembre del 2022 e protratti nelle annualità 2023 e 2024 da circa 90 soggetti cedenti, i quali generavano "proventi vari" per milioni di euro, contabilizzati

nel bilancio d'esercizio 2022 e 2023, a seguito dello sconto beneficiato sugli acquisti avendo pagato i crediti al 60% del valore nominale. I crediti venivano poi utilizzati dalla società in compensazione delle imposte da versare all'Erario.

**SEQUESTRATI
DENARO E BENI
PER UN VALORE
COMPLESSIVO
DI OLTRE 14 MILIONI**

**I SOSPETTI
A SEGUITO
DI OPERAZIONI
CON AZIENDE
"OPACHE"**

Lavoro *Sindacati mobilitati per scongiurare una nuova crisi occupazionale*

**ANNUNCIO
INATTESO
E SENZA
MOTIVAZIONE**

Preoccupazione è stata espressa dai sindacati anche per la possibile scomparsa di un punto di riferimento per l'intera comunità cittadina

Chiude la mensa, dodici lavoratori in bilico

P. R. Scevola

NAPOLI – Sono dodici i lavoratori a rischio licenziamento per l'annunciata chiusura della mensa ferroviaria di Napoli Centrale, un vero e proprio fulmine a ciel sereno secondo le organizzazioni sindacali. La comunicazione è arrivata da Ferservizi, società del Gruppo FS che gestisce il servizio per conto di RFI.

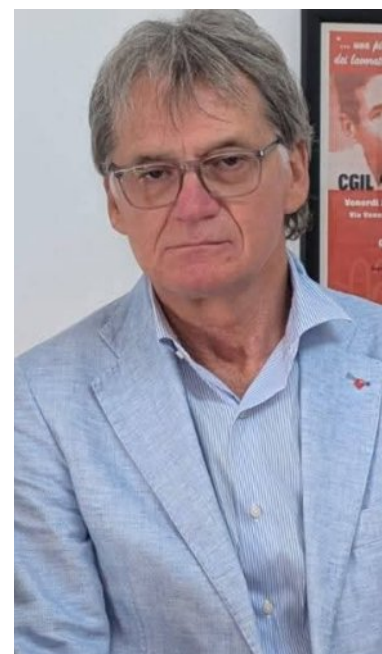
Una chiusura che non rappresenta solo l'apertura di una nuova crisi occupazionale in un territorio già in affanno sotto il profilo economico-sociale.

«La mensa, gestita dalla società Elior - sottolineano Angelo Lustro, Massimo Aversa e Pierino Ferraiuolo, rispettivamente Segretari Generali di



Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti - non è soltanto un punto di ristoro per il personale ferroviario, ma un luogo di riferimento quotidiano per studenti, lavoratori, cittadini e turisti. Un servizio accessibile, dignitoso, con pasti caldi e prezzi calmierati. Un vero e proprio servizio pubblico di prossimità, che ha saputo coniugare qualità, accoglienza e funzione sociale».

Le organizzazioni sindacali sottolineano che nessuna motivazione è stata addotta per motivare una decisione dall'impatto così rilevante, tanto sotto il profilo occupazionale che sociale. Di qui al decisione di rivolgere un appello all'amministrazione comunale ed a quella regionale, richiesta articolata in tre punti chiave: necessità di garantire



IN ALTO ANGELO LUSTRO
A SINISTRA LA MENSA DELLA STAZIONE

la continuità del servizio mensa, anche attraverso un nuovo affidamento; tutela dei livelli occupazionali, salvaguardando l'esperienza e la professionalità dei dodici lavoratori coinvolti; valorizzazione della funzione sociale della mensa, evitando che venga abbandonata o destinata ad un altro utilizzo senza un confronto con le realtà sociali.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Territorio Raggiunto l'obiettivo destagionalizzazione, la stagione turistica si allunga adesso fino a Natale

Ecco il turismo d'inverno in Costa d'Amalfi

Clemente Ultimo

Destagionalizzare i flussi turistici, così da ottimizzare presenze e ricadute economiche sul territorio: in molti - troppi - casi un miraggio, un obiettivo raggiunto, invece, per la Costiera amalfitana.

L'allungamento della stagione turistica fino al periodo natalizio è stata certificata dal monitoraggio dell'Enit sul turismo organizzato internazionale: lo studio, pubblicato ad inizio 2026, colloca la Costa d'Amalfi tra le destinazioni scelte anche per le vacanze di Natale dai mercati europei e a lunga distanza. Individuati anche i principali bacini di riferimento per le località della Divina, tra conferme e qualche sorpresa: Stati Uniti, Brasile, Corea e India. Da un'attività distribuita su un arco temporale di 5/6 mesi si è così passati ad una stagione la-

vorativa che sfiora i neve mesi, con evidente beneficio non solo per le attività direttamente coinvolte, quanto per l'intero comprensorio.

Un risultato che è frutto di una visione di ampio respiro, impostata su una prospettiva di medio-lungo periodo. Fondamentale la scelta di una strategia di comunicazione volta a promuovere il territorio - in particolare i borghi meno noti a livello internazionale - grazie ad una accoglienza "mirata" in bassa stagione di giornalisti ed influencer, capaci di veicolare nei propri Paesi percorsi, tempi e modi di fruizione della Costiera amalfitana diversi dalle tradizionali vacanze estive.

A fronte del traguardo raggiunto, è necessario continuare a lavorare per consolidare il risultato, come ha sottolineato il presidente del Distretto Turistico Costa d'Amalfi Andrea Ferraioli. «I primi operatori



che hanno creduto nella possibilità della destagionalizzazione, allungando le aperture, - sottolinea Ferraioli - hanno avuto un riscontro positivo che ha indotto altri a seguirne l'esempio. Il risultato è importante e ora va consolidato: oggi, ci troviamo di fronte ad un quadro a macchia di leopardo dove abbiamo aree che stanno destagionalizzando e altre che tendono ancora a chiudere in autunno. Il quadro

va allineato, facendo sempre attenzione a non generare flussi di massa o turismo predatorio mordi e fuggi, che sono incompatibili con la natura stessa della Costiera amalfitana».

Quest'ultimo aspetto sembra essere una delle chiavi del successo: evitare di "stressare" il territorio, con evidente vantaggio per residenti, operatori del comparto turistico e per gli stessi visitatori.

**IL PRESIDENTE
FERRAIOLI:
«MASSIMA
ATTENZIONE
A NON GENERARE-
TURISMO
PREDATORIO»**



Casa del Commiato®

“SAN LEONARDO”

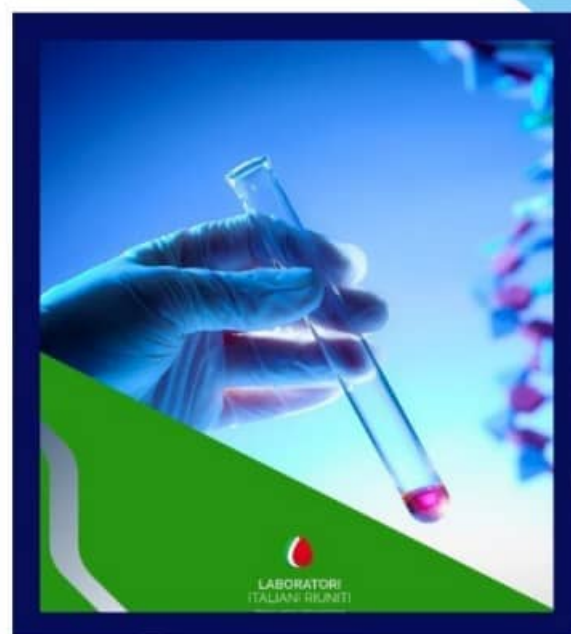
CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

Via San Leonardo, 108
Salerno
(fronte Ospedale Ruggi D'Aragona)

Aperto 24 ore su 24
Tel 089 790719
347 2605547 - 329 2929774





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com

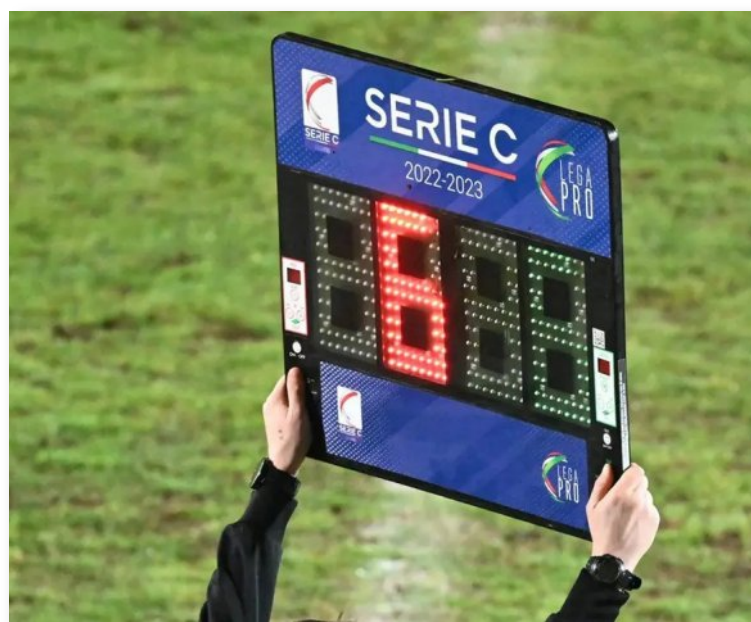


SPORT

LA NOVITA'

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE CHE SOVRINTENDE AL MONDO DEL FOOTBALL HA IN MENTE ANCHE DI "PUNIRE" I FINTI INFORTUNI E LE SIMULAZIONI CON USCITE DAL CAMPO PER 120 SECONDI

Ifab, nuove regole in arrivo per il calcio Countdown per rimesse e falli laterali



Umberto Adinolfi

L'IFAB, l'organo predisposto alle modifiche delle regole del calcio, si riunirà martedì a Londra per la sua riunione annuale. Al centro dei vari dibattiti c'è anche la valutazione di provvedere a una nuova stretta contro le perdite di tempo, prendendo in considerazione l'introduzione di un conto alla rovescia dell'arbitro per le rimesse laterali e i rinvii dal fondo. Come riporta il quotidiano The Times, queste nove misure andrebbero così ad aggiungersi a quella introdotta da questa stagione che riguarda sempre i portieri. Da quest'anno gli estremi difensori hanno a disposizione otto secondi, non più sei, da quando hanno il pallone in mano per procedere alla rimessa in gioco.

L'arbitro scandisce il conto alla rovescia fino a mostrare il braccio alzato partendo da cinque e procedendo sempre a ritroso. Se eventualmente il rilancio non avviene prima dello scadere del tempo, il direttore di gara assegna un calcio d'angolo agli avversari. Precedentemente, invece, scaduti i sei secondi ci sarebbe stata una punizione a due in area. Ma la rilevazione di questa infrazione era pressoché disattesa su tutti i campi. Lo stesso meccanismo introdotto quest'anno sta alla base delle valutazioni che l'IFAB sta portando

avanti anche per quanto riguarda i rinvii dal fondo e le rimesse laterali. Anche qui si sta valutando un conto alla rovescia dell'arbitro, partendo da cinque secondi. E qualora questo limite fosse superato si procederebbe a un calcio d'angolo avversario per il rinvio del fondo disattesa e al cambio di rimessa laterale. Per combattere le perdite di tempo l'IFAB, che vede al suo interno membri della FIFA e delle quattro federazioni calcistiche britanniche, sta pensando anche a una stretta che riguarda sostituzioni, con l'introduzione di un limite di tempo, e anche gli eventuali infortuni che possono avvenire in campo. Durante l'ultima FIFA Arab Cup di dicembre, è stata sperimentata una regola pensata per contrastare i giocatori che fingono infortuni, ricevendo riscontri unanimemente positivi.

Nel torneo disputato in Qatar, un giocatore di movimento che riceveva cure per un infortunio era obbligato a lasciare il campo per due minuti, a meno che non fosse stato vittima di un fallo per il quale l'autore fosse stato ammonito o espulso. La FIFA avrebbe intenzione di spingere per un'adozione più ampia di questa regola e valuterà anche cosa dovrebbe accadere nel caso in cui sia un portiere a ricevere cure, ad esempio se al suo posto debba uscire temporaneamente un giocatore di movimento.

Decisione presa per gli scontri in occasione del match con lo Striano

Futsal, squalificato il campo dell'Amalfi fino alla fine del torneo



Il Comune di Scala ha disposto lo svolgimento di tutte le partite interne dell'ASD Amalfi di Serie C2 di Calcio a 5 senza pubblico fino alla fine della stagione. L'ordinanza, firmata dal sindaco Ivana Bottone, arriva dopo i disordini dello scorso 9 gennaio all'impianto "Antonio Mansi", quando al termine della gara contro lo Striano un giovane tifoso di Praiano restò ferito. Il provvedimento mira a garantire ordine e sicurezza

pubblica, considerando l'imprevedibilità di nuovi episodi in un campionato particolarmente delicato per intensità sportiva e clima agonistico. L'accesso all'impianto sarà consentito solo ad atleti tesserati, staff e dirigenti delle società, arbitri, personale sanitario, addetti alla sicurezza e figure indispensabili allo svolgimento del match. Il pubblico, così come chiunque non rientri nelle categorie autorizzate, è

escluso non solo dall'interno ma anche dalle pertinenze dello stadio. L'inosservanza dell'ordinanza comporterà sanzioni amministrative e, nei casi più gravi, responsabilità penali. Il Comune sottolinea che la misura non ha scopo punitivo, ma è finalizzata a tutelare la comunità, ricordando che lo sport deve rimanere festa e competizione leale, e non teatro di violenze e scontri.

(umba)





DENTRO O FUORI?

Dopo aver rallentato con Parma e Verona, vanificando il pari di Milano con l'Inter, il tour de force di fine gennaio sarà determinante per gli azzurri per i propri obiettivi finali di classifica

Serie A *Al Maradona arriva il Sassuolo (fischio d'inizio alle ore 18:00). Gli azzurri scendono in campo dopo l'Inter e Antonio Conte si aggrappa ad Hojlund*

Napoli, è il momento del “tutto e ora”: un sabato Scudetto per gli azzurri

Sabato Romeo

Nessun margine di errore. Il Napoli entra nel momento decisivo della sua stagione. Dopo aver rallentato con Parma e Verona, vanificando il pari di Milano con l'Inter, il tour de force di fine gennaio sarà determinante per gli azzurri per i propri obiettivi. Prima c'è il campionato, la sfida interna con il Sassuolo (fischio d'inizio ore 18:00), ultimo appello per un Napoli che addirittura potrebbe scendere in campo al Maradona con un distacco di ben nove punti da un'Inter in campo alle ore 15:00 con l'Udinese. Conte non può permettersi il turnover nei ruoli chiave ma varierà alcune pedine nella formazione iniziale. In difesa torneranno Beukema e Juan Jesus ai lati di Rrahmani. In mezzo al campo i soliti Lobotka e McTominay, con sulle fasce Di Lorenzo e Spinazzola. Sulla trequarti Politano e Elmas agiranno alle spalle di Hojlund. Solo panchina per Neres. Dopo il brutto cameo con il Parma, chiuso con la sostituzione nei minuti di recupero, Conte non vuole correre rischi per la caviglia in disordine del brasiliano, pronto ad essere risparmiato per la sfida con il Copenhagen. Nessuna conferenza stampa per Antonio Conte. A parlare del momento del Napoli ci pensa Alessandro Buongiorno. Il difensore ex Torino è ritornato titolare dopo esser scivolato nelle gerarchie alle spalle di Juan Jesus. Ora le tante sfide ravvicinate e la possibilità di potersi giocare le sue chance per uno dei calciatori anche nel mirino del ct della

Anguissa verso il recupero e il rientro in campo

Napoli, senza mercato la speranza è l'infermeria



Corsa contro il tempo. Il Napoli ora guarda all'infermeria con speranza. Antonio Conte spera di recuperare pedine per allargare le rotazioni dopo aver tirato la corda ben oltre le possibilità di una rosa ridotto all'osso, falcidiata dalle assenze. Il primo rientro è vicino: Frank Anguissa dovrebbe tornare a disposizione tra Copenhagen e Juventus. Il mediano camerunense ha finalmente smaltito la lesione muscolare di alto grado rimediata a novem-

bre, con forfait anche per la Coppa D'Africa. Subito dopo potrebbe essere la volta di Billy Gilmour, operato lo scorso dicembre per pubalgia e ora nella fase finale del recupero. C'è da attendere invece per Romelu Lukaku: il belga è atteso in gruppo ad inizio febbraio dopo il nuovo stop nella marcia di recupero. Tre settimane ai box anche per Alex Meret. Percorso diverso, invece, per Kevin De Bruyne. Il belga è atteso nei prossimi giorni a Castel Volturno, pas-

saggio fondamentale verso la riabilitazione dopo le cure svolte ad Anversa. I tempi di recupero, comunque, non sono ancora molto chiari: una prima stima parla di ritorno in gruppo a fine febbraio. Nessuna soluzione invece per il mercato. Il Napoli prova a cedere Lucca che al momento però non apre all'addio all'estero e spera in una soluzione italiana. La Roma ci pensa anche dopo aver perso Dovbyk per due mesi.

(sab.ro)

Nazionale Rino Gattuso. Sulla sfida di oggi, Buongiorno non ha dubbi: "Una partita importantissima, come tutte del resto. Tre punti fondamentali, quindi dobbiamo recuperare le energie in fretta e prepararla al meglio". Serve però evitare gli errori commessi con Verona e Parma, lasciando sul tavolo quattro punti che rischiano di essere determinanti nella corsa Scudetto: "Mercoledì ci è mancato l'ultimo passaggio, quello che potesse portare al gol. C'è stata anche un po' di sfortuna, perché nel gol segnato c'è stato un fuorigioco millimetrico. Anche io ho avuto un'occasione parata dal portiere. Ovviamente sono importanti in partite come queste e nelle ultime gare siamo riusciti anche a segnare sfruttando queste occasioni. Potevamo anche essere più veloci per cercare di scardinare un po' la difesa avversaria. Siamo amareggiati per questo pareggio, ma cercheremo di lavorare per migliorare". Dall'infermeria non arrivano buone notizie: "Le assenze pesano e sono importanti, soprattutto visti i tanti impegni. Noi comunque cerchiamo di lavorare al meglio con i preparatori ed il mister per cercare di farci trovare pronti anche quando ci sono rotazioni". **Napoli-Sassuolo, le probabili formazioni:** NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Beukema, Rrahmani, Juan Jesus; Di Lorenzo, Lobotka, McTominay, Spinazzola; Politano, Elmas; Hojlund. Allenatore: Conte. **SASSUOLO** (4-3-3): Muric; Walukiewicz, Idzes, Muharemovic, Doig; Lipani, Matic, Vranckx; Fadera, Pinamonti, Laurienté. Allenatore: Grosso.





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





LE MOSSE IN CAMPO

Senza Gabrielloni ma con Leone nel cuore del centrocampo nonostante le sirene di mercato, i gialloblu si aggrappano a Maistro e Candellone per vincere

Serie B Sfida delicatissima al San Nicola. Le Vespe vogliono confermare le proprie ambizioni d'alta quota, i galletti in crisi nera si giocano tanto

Juve Stabia, prova di maturità: a Bari serve un segnale playoff

Sabato Romeo

Trasferta importantissima. La Juve Stabia deve lanciare un messaggio. Al San Nicola, contro un Bari in crisi nerissima e con lo spettro della retrocessione in C, le Vespe vanno in Puglia con l'ambizione di certificare i propri sogni di classifica. Senza Gabrielloni ma con Leone nel cuore del centrocampo nonostante le sirene di mercato, i gialloblu si aggrappano a Maistro e Candellone. Ignazio Abate sa bene quanto sia importante il test del San Nicola. Contro un ambiente depresso, dilaniato dalla contestazione nei confronti della presidenza De Laurentiis e con un mercato a rilento che preoccupa anche Vivarini, le vespe non devono cadere nella trappola. Lo ricorda anche Abate in conferenza stampa: "Il Bari lo conosciamo, lo abbiamo affrontato poche settimane fa - ha dichiarato il tecnico - è una squadra che ha grandissime qualità e sarà complicata da affrontare: avremo una trasferta difficile, in un grande stadio dove dovremo dare il meglio di noi, ma la squadra ha lavorato bene in settimana".

Per poter sognare i playoff servono gol pesanti: "Dobbiamo aumentare il numero di gol di attaccanti e centrocampisti, lo hanno nelle loro corde. Siamo una squadra che sa creare le proprie occasioni e avere il pallino

del gioco, ma gli episodi fanno sempre la differenza". Infine, spazio anche al calciomercato: «È un mercato fatto di opportunità, ma per fortuna abbiamo un direttore come Lovisa che conosce tantissimi giocatori e le dinamiche di mercato. Arriveranno a breve tante gare ravvicinate, e ci sarà bisogno di tutti: quello che volevamo in questo mercato era aumentare la concorrenza interna, per alzare ancora di più il livello». Anche Vincenzo Vivarini sottolinea la portata della sfida del San Nicola: "È un periodo importante per tanti aspetti. Dobbiamo essere bravi a vincere una partita per crescere. Abbiamo trovato equilibrio ed un certo modo di stare in campo. Stiamo facendo un lavoro intenso e più passa il tempo più miglioriamo. Serve una vittoria per sbloccare tutto. In questo momento, voglio sottolinearlo, sto vedendo crescere tante individualità e questo mi rassicura un po'. Oggi siamo pronti per vincere perché abbiamo acquisito concetti". **Bari-Juve Stabia, le probabili formazioni: Bari (3-4-2-1): Cerofolini; Meroni, Pucino, Cistana; Dickmann, Braunoder, Verreth, Dorval; Antonucci, Maggiore; Moncini.**

Allenatore Vivarini. Juve Stabia (3-5-1-1): Confente; Ruggero, Giorgini, Bellich; Carisconi, Correia, Leone, Pierobon, Cacciamani; Maistro; Candellone. Allenatore: Abate.

Avellino in trasferta per dimostrare il proprio valore in campionato

Trappola Carrarese, Biancolino si affida al duo Tutino-Biasci



Vincere per dimostrare di essere la mina vagante del campionato. L'Avellino deve certificare il suo rango in campionato. La visita della Carrarese, fischio d'inizio al Partenio-Lombardi alle ore 15:00, ha il sapore del test per certificare il valore della squadra irpina. Biancolino riparte dalle sue certezze: sarà 3-5-2, con Daffara in porta protetto da Cancellotti, Simic e Fontanarosa. In mezzo al campo Missori e Sala sulle fasce. Recuperato Sounas che agirà con Palumbo e Palmiero. Davanti la coppia gol Biasci-Tutino. A

lanciare segnali positivi l'esterno Sala: "Ho grandissima fiducia. Ho scelto Avellino perché è un gruppo che ha un potenziale inespresso. Ci sono calciatori forti e di categoria, condizionati dagli infortuni. Conosco bene Tutino, ho già giocato con lui in passato, si è sbloccato, è stato sfortunato nella prima parte di stagione, ma ci darà una grandissima mano". Sala è anche un cuore irpino: "Sono di Avellino, nati qui e forse era nel destino il venire qui. - ha spiegato Sala - C'è pressione vera in casa, ma al di là delle battute, sono con-



tentissimo del mio ingresso nella rosa dell'Avellino e sono io davvero soddisfatto per la scelta. È una gioia per tutti perché indosso la maglia della squadra della loro città". **Avellino-Carrarese, le probabili formazioni: Avellino (3-5-2): Daffara; Cancellotti, Simic, Fontanarosa; Missori, Palumbo, Palmiero, Sounas, Sala; Biasci, Tutino. Allenatore: Biancolino. Carrarese (3-5-2): Blevé; Ruggeri, Illanes, Oliana; Bouah, Zuelli, Hasa, Schiavi, Cicconi; Finotto, Abiuso. Allenatore: Calabro.**

(sab.ro)





L'OBIETTIVO

*Il ds granata
Daniele Faggiano
(nella foto a destra)
ha ripreso
i contatti
con il Crotone
per sondare
l'eventualità
dell'ingaggio
del difensore
Riccardo Cargnelutti
(nella foto a sinistra),
attenzionato anche
dal Catania*

Serie C Da Avellino l'idea dell'ex Iannarilli per la porta: Facundo Lescano ancora in stand-by viste le incertezze del Brescia che potrebbe virare su Patierno

Salernitana, ritorno di fiamma per Cargnelutti, Gyabuaa verso la chiusura

Stefano Masucci

Weekend d'attesa. Poi l'assalto, si spera decisivo, a Emmanuel Gyabuaa. La Salernitana, che domani sarà di scena a Caravaggio per la sfida con l'Atalanta U23 proverà a sfruttare la trasferta per chiudere il discorso con la società orobica sull'arrivo in granata del centrocampista in uscita dall'Avellino. La trattativa, già ben avviata, potrebbe essere ufficializzata nelle prossime ore, quando il ds Daniele Faggiano cercherà di regalare un rinforzo di gamba e polmoni in mediana al tecnico Giuseppe Raffaele. L'Avellino, dove Gyabuaa ha trovato poco spazio, spinge per l'interruzione del prestito, alla Salernitana spetterebbe la spesa di 100mila euro per un nuovo prestito, più un obbligo di riscatto da circa 400mila euro al verificarsi di determinate condizioni (legate al numero di presenze del 24enne che in B cogli i rpini ha collezionato appena 5 spezzoni, ma che viene da un triennio da titolare indiscusso in serie C con le maglie di Pescara e Atalanta U23). Sarebbe un colpo anche in prospettiva per la Bersagliera, con l'innesto di un calciatore che ha collezionato presenze con tutte le nazionali under fino all'Under 20 e che ha voglia di ritrovare spazio e continuità di impiego dopo l'esperienza poco proficua in biancoverde. Se l'affare si concretizzerà con ogni possibilità dopo il weekend, il ds granata ha ripreso i contatti con il Crotone per sondare l'eventualità dell'ingaggio del difensore Riccardo Cargnelutti. I telefoni erano roventi in apertura della finestra invernale, poi il dirigente virò su Berra, sempre in uscita dal Crotone, ma l'interesse è rimasto vivo, e peraltro condiviso con il Catania (che nei giorni scorsi aveva sondato pure lo stesso Gyabuaa). Con l'arrivo già ufficiale di Molina, e quello probabile di

Si spera in un ritorno al gol di Ferrari e Ferraris

Operazione rilancio a Bergamo Raffaele ridisegna l'attacco

Operazione rilancio. Contro l'Atalanta Under 23, nel lunch match di domani, Giuseppe Raffaele punta a rivitalizzare l'attacco della sua Salernitana. Le punte granata sono a digiuno da tanto, troppo tempo, e il rigore di Franco Ferrari ha solo acuito una sterilità offensiva da provare a interrompere al più presto. Non solo il "Loco", a secco da un mese, esattamente dalla trasferta di Picerno, e voglioso di cancellare il pesante errore dal dischetto contro il Cosenza, ma soprattutto Andrea Ferraris. La punta ex Pescara si è inceppata dopo i tre gol consecutivi vissuti in un settembre magico, promettente, luminoso. Poi il buio, oltre tre mesi senza guizzi, la ricerca di una posizione che garantisca equilibrio alla Salernitana snaturando tuttavia il senso della rete dello scuola Juve. Trequartista, mezz'ala, esterno puro, esperimenti falliti e che hanno influito sul suo rendimento,



nonostante il ritorno nelle ultime uscite a ruoli più "usuali", raramente positivo. In attesa di nuovi acquisti in avanti (l'ultimo arrivato Molina partirà dalla panchina), Raffaele punterà così su entrambi, senza dimenticare l'estro e il buon momento di Ismail Achik, forse l'unico al momento di tutto il reparto avanzato a garantire qualità e prestazioni convincenti. Si va quindi verso il 3-4-2-1, con due rifinitori alle spalle di un unico riferimento offensivo, mentre in mediana,

complice anche l'assenza di Carriero, il duo sarà composto da Capomaggio e Tascione, con Longobardi e Villa sulle corsie esterne. Novità in difesa, dove al centro della retroguardia Golemic prenderà il suo posto dopo la squalifica (ancora assente Arena), ai suoi lati Berra e uno tra Martino e Anastasio. Con l'Atalanta Under 23 mancheranno ancora Inglese e Cabianca, pure ieri alle prese con una seduta di lavoro differenziato.

(ste.mas)

Gyabuaa, Faggiano prepara poi un terzo colpo, forse quello finale, e nelle intenzioni dell'operatore di mercato più ad effetto. Il pallino resta sempre lo stesso, Facundo Lescano, nonostante le difficoltà della trattativa già note da tempo. Sulle tracce dell'argentino c'è sempre il Brescia, che però nemmeno riesce ad assecondare a pieno le richieste dell'Avellino. Il passare dei giorni, e la necessità dei lupi di liberarsi di un ingaggio pesante e magari recuperare una parte dell'investimento operato lo scorso gennaio per prelevare Lescano dal Trapani, potrebbero rappresentare uno spiraglio. Se poi lo stesso Brescia dovesse virare su Patierno (sempre in forza all'Avellino), le richieste potrebbero assottigliarsi ulteriormente. Difficile al momento prevedere grossi sviluppi nell'immediato, ma Faggiano al netto delle smentite di rito ci proverà fino all'ultimo giorno utile. Sempre da Avellino spunta l'idea di un rinforzo tra i pali, pure smentito dal club granata, che continua a difendere la posizione di Antonio Donnarumma. Non è un mistero, però, che Antony Iannarilli voglia provare a giocarsi il posto da titolare perso in B a vantaggio di Daffara altrove, così come il suo legame con Salerno. Ha già giocato in granata tre stagioni, conquistando due promozioni dalla D alla C1 e una Coppa Italia di Lega Pro. Per lui 51 presenze sotto la gestione Lotito-Mezzaroma, fu uno dei primi scuola Lazio ad abbracciare il progetto Salerno Calcio. Durante la sua esperienza all'ombra dell'Arechi ha dovuto anche farsi i conti con l'asportazione della milza, in seguito a uno scontro di gioco occorsogli durante la sfida con il Borgo a Buggiano. Intanto il settore ospiti dello stadio di Caravaggio è andato sold-out. I 500 biglietti disponibili sono stati acquistati tutti dai tifosi granata che non faranno mancare il proprio supporto.



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it



ZONA CESARINI

L'ORIGINALE

by

ilGiornalediSalerno.it





STORIA DEL CALCIO Divenne la prima rockstar del calcio, tra trionfi leggendari e demoni personali: memorabile il suo stile in campo tra dribbling e invenzioni

George Best: il genio ribelle di Belfast che conquistò il mondo

Umberto Adinolfi

Quando George Best scese in campo per la prima volta con la maglia del Manchester United, nessuno avrebbe potuto immaginare che quel ragazzo magro di Belfast, appena sedicenne, avrebbe riscritto la storia del calcio. Eppure, nel giro di pochi anni, Best non divenne solo uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi, ma un'icona culturale che trascese i confini dello sport, incarnando il glamour degli anni Sessanta e pagando il prezzo più alto per quella fama.

Nato il 22 maggio 1946 a Belfast, nell'Irlanda del Nord ancora lacerata dalle tensioni settarie, George Best crebbe in un quartiere operaio dove il calcio rappresentava l'unica via di fuga dalla grigia quotidianità. Il suo talento emerse prestissimo: a quindici anni fu scoperto da un talent scout del Manchester United e nel 1961 lasciò la famiglia per trasferirsi a Manchester. All'inizio l'impatto fu traumatico. Spaventato dalla lontananza da casa, il giovane George tornò a Belfast dopo appena due giorni. Ma il padre, riconoscendo il potenziale del figlio, lo convinse a ripartire.

Fu una decisione che cambiò la storia del calcio. A diciassette anni, Best esordì in prima squadra nel 1963, e ben presto divenne chiaro che non si trattava di un talento qualunque. Il suo stile di gioco era rivoluzionario: una combinazione letale di velocità, tecnica sopraffina,

dribbling ipnotico e coraggio. Best giocava con una libertà e una creatività che sembravano appartenere a un'altra dimensione. Poteva saltare tre avversari in pochi metri, segnare gol impossibili e assumersi responsabilità che avrebbero paralizzato chiunque altro.

Il periodo d'oro di Best coincise con l'epoca d'oro del Manchester United ricostruito da Matt Busby dopo la tragedia di Monaco del 1958. Insieme a Bobby Charlton e Denis Law formò la "Trinità Sacra" che dominò il calcio inglese ed europeo. Nel 1968 arrivò il culmine: il Manchester United vinse la Coppa dei Campioni battendo il Benfica per 4-1 nella finale di Wembley. Best fu straordinario, segnando uno dei gol più iconici della storia con un dribbling che lasciò il portiere portoghese immobile. Quello stesso anno, a soli 22

anni, vinse il Pallone d'Oro, diventando il più giovane calciatore britannico a ricevere tale onore. Con il Manchester United conquistò due campionati inglesi nel 1965 e nel 1967, ma le statistiche raccontano solo una parte della storia. Best era un artista, un poeta del pallone che trasformava ogni partita in uno spettacolo. I suoi numeri parlano chiaro: 470 presenze e 179 gol con i Red Devils, ma fu il modo in cui li segnò a ren-

derlo leggendario. Gol in rovesciata, dribbling impossibili, assist visionari: Best non giocava solo per vincere, giocava per incantare.

Ma George Best fu molto più di un calciatore eccezionale. Fu la prima vera rockstar

del calcio, l'anticipatore di quella fusione tra sport, celebrità e cultura pop che oggi diamo per scontata. Bello, carismatico, con i capelli lunghi che scandalizzavano i conservatori, Best divenne un'icona degli swinging sixties. Appariva sulle copertine delle riviste di moda, possedeva boutique, frequentava modelle e attrici, guidava auto lussuose. La sua vita notturna a Manchester era leggendaria quanto le sue prestazioni in campo. "Ho speso molti soldi in alcol, donne e macchine veloci. Il resto l'ho sperperato", disse una volta con quella miscela di autoironia e autodistruzione che lo caratterizzava. Il problema è che quella frase conteneva più verità di quanto sembrasse. L'alcol, inizialmente parte della sua immagine da playboy, cominciò a diventare un nemico insidioso già alla fine degli anni Sessanta.

Il paradosso di George Best fu che il suo genio bruciò troppo in fretta. A partire dal 1970, quando il Manchester United attraversò una crisi di risultati dopo il ritiro di Matt Busby, Best cominciò a perdere motivazione. L'alcol divenne una dipendenza. Le assenze dagli allenamenti si moltiplicarono, così come le sanzioni disciplinari. Nel 1974, a soli 28 anni, lasciò definitivamente lo United. Seguirono anni da girovago del calcio: brevi esperienze in club minori inglesi, poi negli Stati Uniti con i Los Angeles Aztecs, in Scozia con l'Hibernian, persino in Australia. Erano tentativi di riaccendere la fiamma, ma il migliore George Best apparteneva ormai

al passato. Con la nazionale nordirlandese non riuscì mai a brillare come meritava, principalmente perché l'Irlanda del Nord non si qualificò mai per un mondiale durante la sua carriera, privando il mondo di

vedere Best sul palcoscenico più importante.

Gli ultimi decenni della sua vita furono segnati da una lotta costante contro l'alcolismo. Nel 2002 si sottopose a un trapianto di fegato, ma nemmeno questo riuscì a fermarlo definitivamente. George Best morì il 25 novembre 2005, a 59 anni, per complicazioni legate alle sue dipendenze. Il suo funerale a Belfast fu un evento nazionale, con migliaia di persone

che si riversarono nelle strade per salutare il loro eroe. L'eredità di Best è complessa e sfaccettata. Dal punto di vista sportivo, viene unanimemente riconosciuto come uno dei più grandi talenti mai visti su un campo di calcio. Pelé lo inserì nella sua lista dei migliori 125 calciatori viventi nel 2004.

Diego Maradona disse che Best era stato il suo idolo. Sir Bobby Charlton lo definì semplicemente "il più grande calciatore con cui abbia mai giocato". Ma Best rappresenta anche un monito sulla fragilità del genio, sul prezzo della fama prematura, sulla solitudine che può accompagnare il successo. La sua storia è quella di un ragazzo di Belfast che conquistò il mondo ma non riuscì a conquistare i propri demoni. È la storia di un artista che regalò gioia a milioni di persone ma non trovò mai la propria.

**GENIO
IN CAMPO
MA NELLA
VITA
QUANTE
CADUTE
ROVINOSE**

**MARADONA
UN GIORNO
DISSE CHE
LUI ERA
STATO IL
SUO IDOLO
GIOVANILE**



GALASSIAPREZIOSI.COM

Diamond allure
— Milano —
Moi, je suis en toi


Galassin
preziosi

VIA EUROPA 31 | PONTECAGNANO



{ ARTE }



L' affresco pompeiano venuto alla luce nel 2023, mostra un'antica focaccia su un vassoio d'argento, condita con spezie, melograni, datteri e corbezzoli, accanto a un calice di vino, in una scena che potrebbe rappresentare un'offerta o un pasto quotidiano semplice ma prezioso, rivelando la presenza di cibi mediterranei già allora. Si ipotizza un condimento a base di spezie o un pesto (moretum) a causa dei puntini colorati sull'impasto. Ritrovato nella Regio IX di Pompei, è un esempio di "Xenia", affreschi che raffigurano doni ospitali.

affresco di una focaccia

dove
Parco Archeologico di Pompei



**Via Plinio, 4
Pompei (Na)**



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 ▪ 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 ▪ Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



Oggi!

il santo del giorno

sant'

Antonio Abate

Fondatore del monachesimo cristiano, eremita egiziano del III secolo, noto per la sua vita di preghiera nel deserto, la protezione degli animali domestici e dei lavori di campagna, e tradizionalmente associato a fuochi e benedizioni. Protettore degli animali domestici, dei contadini, dei macellai, dei salumai, dei ceramisti e invocato contro l'herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio). La sua festa è legata a falò - per scacciare l'inverno - e alla benedizione degli animali, soprattutto in Italia. Secondo una celebre leggenda popolare, Sant'Antonio scese all'inferno per rubare il fuoco ai diavoli e donarlo agli uomini che soffrivano il freddo.

citazione

“

Sant'Antuono,
pigliate 'o
viecchio e
damme 'o
nuovo.

”

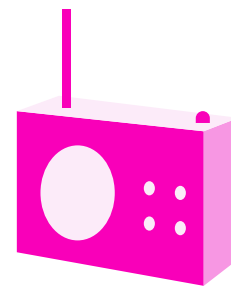
È la frase propiziatoria che si pronuncia gettando un oggetto vecchio nel “cippo”, ossia il falò dedicato a Sant'Antonio Abate, reputato il patrono del fuoco, come simbolo di purificazione e di prosperità.

IL LIBRO

L'ananas no
Cristiano Cavina



Ogni carattere ha la sua pizza e ogni pizza il suo carattere: questa è una delle poche certezze di Manolo Moretti, ex sovrintendente della polizia penitenziaria e ora pizzaiolo del Gradisca di Galatea a Mare, in Romagna. Moretti ci mette poco a capire se chi ha di fronte è un tipo concreto da Prosciutto e funghi, un esagerato Doppio salame piccante o un raffinato Bufala con basilico. Ma nemmeno il suo principale Vittor Malpezzi - che, ironia della sorte, è un ex pregiudicato - potrà mai convincerlo a preparare una pizza con l'ananas sopra. Nonostante i battibecchi tra Moretti e Malpezzi a proposito di frutta tropicale, le cose in pizzeria procedono a gonfie vele fino a che, proprio la sera in cui la cameriera Channèl, appassionata di true crime, si è presa ferie, succede qualcosa di eccezionale: la morte fa capolino tra i tavolini del Gradisca e i carabinieri devono aprire un'indagine. Nell'aria dolce della Romagna di fine estate, un delitto ci sta proprio come l'ananas sulla pizza: è un corpo estraneo, inquietante, incomprensibile.



musica

“Fatte 'na pizza”

PINO DANIELE

La canzone di Pino Daniele è inclusa nell'album "Che Dio ti benedica" del 1992, una digressione blues che usa la pizza come simbolo per trasmettere messaggi più profondi, esortando a prendersi un momento di piacere semplice ("Fatte 'na pizza c'a pummarola 'ncoppa vedrai che il mondo poi ti sorriderà") e criticando la criminalità organizzata.



IL FILM

Mystic Pizza
Donald Petrie

Commedia drammatica di formazione ambientata nella cittadina costiera di Mystic, nel Connecticut. La trama segue le vite e gli amori di tre giovani ragazze di origine portoghese che lavorano come cameriere nella rinomata pizzeria locale, gestita da Leona. Le vicende si intrecciano durante l'estate successiva al diploma, un momento di transizione verso l'età adulta. Il locale "Mystic Pizza" funge da cuore pulsante della storia, celebre per la sua "ricetta segreta" che Leona custodisce gelosamente. Un momento chiave del film vede l'arrivo di un severo critico gastronomico che, dopo aver assaggiato la pizza, pubblica una recensione entusiasta definendola "mistica", garantendo così il futuro dell'attività.

GIORNATA MONDIALE della pizza

17

#WorldPizzaDay La scelta del 17 gennaio coincide con la festa di Sant'Antonio Abate, protettore dei fornai e dei pizzaioli. La ricorrenza è stata istituita per celebrare l'arte del pizzaiolo napoletano, riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità nel 2017. Nel 2026, il mercato della pizza in Italia continua a essere un pilastro economico, con un valore stimato di circa 15 miliardi di euro e il coinvolgimento di oltre 50.000 pizzerie.



PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



PIZZA MARGHERITA



Sciogli il lievito e lo zucchero nell'acqua. In una ciotola, versa la farina e aggiungi gradualmente l'acqua impastando. A metà processo, Lavora il panetto finché non è liscio. Coprilo e lascialo lievitare in un luogo tiepido per almeno 3-4 ore, o fino al raddoppio del volume.

Dividi l'impasto in 4 panetti. Stendi ogni panetto su una teglia o piano infarinato partendo dal centro verso i bordi per formare il cornicione.

Condisci la base con il pomodoro (precedentemente salato), un filo d'olio e il basilico.

Inforna nel forno preriscaldato alla massima temperatura (250°C o più) per circa 10-15 minuti. Aggiungi la mozzarella tagliata a dadini negli ultimi 5 minuti di cottura per evitare che si bruci.

INGREDIENTI

Impasto:

500g di farina tipo 0 o 00
300ml di acqua tiepida
10g di sale
3g di lievito di birra secco
un cucchiaino di zucchero.

Condimento:

400g di pelati o passata di pomodoro,
300g di mozzarella o fior di latte
foglie di basilico fresco
olio EVO,
sale



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

